

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



*Periodico della voce indigena e della Gente comune
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)
e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)*



Sulle tracce della religiosità del nostro popolo

Eccoci giunti a luglio, il mese particolarmente caro a noi rapallin e a tutti coloro che, anche se rapallin non sono, hanno fatto propri i costumi e le tradizioni della nostra Rapallo, dando sovente prove esemplari d'amore per questa città ancor più di tanti nostri nativi. Per tutti questi, luglio è il mese che ricorda immancabilmente le grandi Feste Patronali, meglio conosciute come "Feste di Luglio": tre giorni di solenni funzioni religiose in onore di Nostra Signora di Montallegro, intercalate da fantasmagorici spettacoli pirotecnici, sia di giorno che di notte, a cominciare dalle otto del giorno uno, ossia dal momento in cui si mette la Madonna in "cascia". Alla vigilia di questa ricorrenza, con il consenso della famiglia, riportiamo qui volentieri un articolo di Benatti Pierluigi, già pubblicato sulla rivista "Incontri" nel 2004, in cui ha descritto la storia dell'arca e la cerimonia della "messa in cascia".

L'Arca della Madonna

Ogni anno, il primo giorno di luglio, alle otto del mattino in Basilica, le festività patronali si aprono con una cerimonia dalla quale traspaiono sentimenti di profonda venerazione per la Vergine di Montallegro intronizzata sulla sua antica arca professionale che i rapallesi gelosamente seppero custodire. Ed è coinvolgente osservare il gruppo

di fabbricieri che recano trepidanti, dal luogo ove per il resto dell'anno viene custodita, quella che volgarmente viene chiamata "a cascia da Madonna". Per i "massari" che offrono il loro servizio con slancio e fedeltà alla Parrocchia e per le "zelatrici", che curano i paramenti sacri e gli arredi, si può affermare che questo è il momento più gratificante e non manca la commozione nel toccare la statua in argento riprodotte il testimone Giovanni Chichizola, gli angeli che fanno da corona all'Icona donata da Maria sul Montallegro e l'effigie di Colei che è nostra Patrona e Madre. Un'arca che ha una sua complessa storia e che è giunta sino a noi per l'impegno generoso e solidale degli avi. Al 1668 risale la realizzazione da parte dell'argentiere Felice Porrata d'una prima "cassa" professionale, mentre nel 1779 si commissionò all'artista Luigi Vitale l'esecuzione di una ancor più ricca composizione. Occorse- ro 22 libbre d'argento e pochi anni dopo l'Arca ricevette ulteriori abbellimenti.

Quando, per gli avvenimenti storici legati a Napoleone, un provvedimento, a seguito della legge 5 aprile 1798 della Repubblica Ligure, vide il commissario del Governo Provvisorio Giuseppe

Avanzino requisire ori e preziosi delle nostre chiese, anche l'Arca argentea della Madonna venne coinvolta all'azione di sequestro.

I Rapallesi reagirono vivacemente e, aperta una pubblica sottoscrizione, riscattarono per la cospicua somma di lire genovesi

4.126 la "cassa" sulla quale il nuovo regime impose di togliere lo stemma del nostro Comune, sostituito allora dal monogramma di Maria.

Nel 1838 a Francesco Maria Canepa la Masseria commissionò nuovi arricchimenti all'Arca, salvaguardando gli elementi preesistenti.

La spesa di oltre 20.000 lire venne fronteggiata con la raccolta nei Sestieri di olio, grano e fichi secchi da rivendere, coi contributi dei marinai della Compagnia di S. Erasmo, dell'arciprete Domenico Ginocchio e di rapallesi trasferiti in varie parti d'Italia e nelle Americhe. Venne anche proposto alle maestre merlettaie di vendere alcuni manufatti.

Ne derivò, tra l'altro, una corona d'oro posta sul capo della statua della Vergine del valore di lire 1.400 d'allora, che reca la scritta "Le zitelle merlettaie rapallesi". Anche negli anni più prossimi non sono mancate modifiche migliorative per questo simulacro recato in sacro corteo per le vie della



città. Esso è il prezioso testimone che i rapallesi si trasmettono di generazione in generazione come prezioso vincolo d'amore verso la Madre che ha voluto privilegiare un popolo e dividerne la storia.

pier luigi benatti

DON EMILIO ARATA HA COMPIUTO 50 ANNI DI SACERDOZIO

La sua prima Messa il 1° giugno 1963

Nato il 24/01/38 da giovanissimi sposi originari di S. Quirico di Assereto e residenti nella parte più alta del sestiere Cerisola, don Emilio Arata sin da piccolo ha conosciuto il disagio di una terra dura e priva dei servizi essenziali come l'acqua, la luce elettrica, la vicinanza di una strada rotabile. Ciò ha contribuito - come egli afferma - alla formazione di un individuo volitivo e tenace per sé quanto benevolo per gli altri..

Diventato presbitero nel 1963, il vescovo Mons. Francesco Marchesani ha destinato il neo sacerdote, come primo incarico per le sue doti specifiche, all'assistenza presso l'Opera Diocesana Villaggio del Ragazzo di S. Salvatore di Cogorno, dove il fondatore don Nando Negri lo ha voluto con sé, come dono prezioso, fino alla sua morte avvenuta nel 2006, cioè per 43 anni! L'anno 2006 è stato anche l'anno del suo ritiro dal lavoro attivo presso l'Opera Diocesana su ricordata, anche se quasi quotidianamente don Emilio continua a recarsi lì per portare una buona parola ad amici e collaboratori del Villaggio del Ragazzo, per incontrare la redazione del periodico "Il Villaggio" di cui è membro zelante e per sostenere l'Associazione "don Nando Negri Onlus" di cui egli è Presidente.



Anno 2011 Don Emilio Arata "Rapallino d'Oro"

Dal 1984 don Emilio è parroco delle comunità di S. Quirico e Montepegli. Dal 1989 è, contemporaneamente, anche parroco della comunità di S. Maurizio.

Di temperamento ottimista e rassicurante quanto basta, ammirevoli sono il suo impegno e le sue iniziative per la cura spirituale dei suoi parrocchiani, con particolare riferimento ai fanciulli e agli anziani.

Per ragioni di spazio, si omette di ricordare le numerose altre iniziative che Don Emilio ha intrapreso e, grazie al suo infaticabile impegno, sempre con grande successo, per l'abbellimento delle antiche chiese delle sue Parrocchie e, soprattutto, per la salvaguardia delle opere d'arte in esse custodite, iniziative tutte che, insieme al suo zelante impegno sacerdotale, giustamente gli hanno fatto meritare il "Rapallino d'Oro 2011", da lui poi donato a Nostra Signora di Montallegro. La redazione del giornalino e la direzione dell'Associazione "Liguri Antighi - I Rapallin", che lui onora con la sua adesione come socio sostenitore, desiderano esprimergli, per questo anniversario, le

più vive e cordiali felicitazioni e l'augurio più sincero affinché il suo nobile ed esemplare impegno continui per l'avvenire.

PUGGIONI 1963 S.a.s.

**RISTRUTTURIAMO
BAGNI & CUCINE**
dal 1963

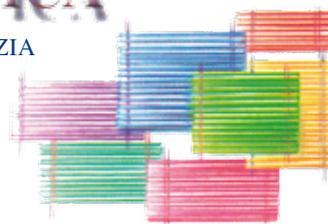
Geom. Alessandro PUGGIONI

Via Lamarmora, 26/A
16035 Rapallo (GE)
Tel. 0185 55367 - Fax 0185 694216
alessandro.puggioni@libero.it

LA PLASTICA

PER LA CASA - PER L'EDILIZIA

PORTE A SOFFIETTO
TENDE ALLA VENEZIANA
AVVOLGIBILI



16035 RAPALLO
Corso Roma, 1 - Tel. & Fax 0185 51789

GRUPPO SAI FONDIARIA
divisione SAI

AGENZIA GENERALE DI RAPALLO E GOLFO PARADISO

Agente: Marco Totis
Rapallo - Via Marsala 24/c
Tel. 0185 231024 - Fax 0185 67615
info@sairapallo.it

Sub-Agenzia S. Margherita Ligure
Via Cairoli 34
Tel. 0185 289436
santamargherita@sairapallo.it

Sub-Agenzia Recco
Via XX Settembre 29
Tel. 0185 721549
recco@sairapallo.it

I RAPALLIN

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni
Organo della

Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 327 5938040 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.
Direttore Responsabile: Davide Riccò - Responsabile Editoriale: Angelo Canessa
Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: Lidia Canessa

Impaginazione, stampa e pubblicità
Tipolitografia NUOVA ATA Via G. Adamoli, 281 - 16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.com - www.nuovaata.com
Anno III - n. 5-6/2013 (giugno-luglio) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.



Con il Patrocinio

di



Regione Liguria



Provincia di Genova

e dei Comuni

di



RAPALLO

S. COLOMBANO
CERTENOLI

TRIBOGNA



CICAGNA



MOCONESI



ORERO



FAVALE DI M.



LORSICA



COREGLIA LIG.



NEIRONE



LUMARZO

5° Raduno dei Rapallin: 5, 6 e 7 luglio 2013

PROGRAMMA

VENERDI 5 LUGLIO

ore **9,30**: nella Basilica di Rapallo, **Santa Messa** in suffragio dei **Defunti** dell'Associazione, celebrata da don **Emilio Arata**, nel **cinquantesimo** dalla **sua prima Messa** (1° giugno 1963);

ore **16,30**: nel Salone del Consiglio Comunale di Rapallo, **conferenza** della dott.ssa **Barbara Bernabò** su "**Vita e Società nell'Oltremonte di Rapallo**".

SABATO 6 LUGLIO

ore **18,00**: in Basilica, solenne **S. Messa**, presieduta da S.E. mons. **Martino Canessa**, vescovo di Tortona, e cerimonia del **conferimento** del "**Rapallino d'Oro**" al Sig. **Lagomarsino Renato**, noto esponente della Cultura Fontanina**.

ore **19,00** circa: dopo le funzioni in Basilica, in Piazza Canessa, **saluto del Corpo Bandistico "Città di Rapallo"**, offerto dal **Comune di Rapallo**.

ore **20,30**: **Grande Cena dei Rapallin** e in onore del "**Rapallino d'Oro 2013**", presso il Ristorante "**Gran Caffè Rapallo**".

DOMENICA 7 LUGLIO

A **Montallegro** per le **10,30**, con la Comunità di Rapallo, per lo **scioglimento del voto**.

**** Per l'alta considerazione in cui è tenuto il Signor Renato Lagomarsino in Fontanabuona, oltre al Patrocinio di tutti i Comuni della Valle, il riconoscimento ha ottenuto pure la condivisione personale dei Sindaci, in particolar modo del Signor Giovanni Solari, Sindaco del Comune di San Colombano Certenoli.**

La **cena** deve essere prenotata **entro il 3 luglio** direttamente alla cassa del bar del **Gran Caffè Rapallo**, Lungomare Vittorio Veneto 32, tel. **0185/55775**.

Il **menù** consiste in: due antipasti (*insalata di mare; crudo e melone*) – due primi (*risotto con gamberi e zucchini; pansoti in salsa di noce de "LA CASANA" o, in alternativa,* ravioli di pesce*) – due secondi con contorni (*filetto di orata con carciofi o, in alternativa,* ombrina al forno; tagliata con rucola*) – dessert (*torta speciale della Pasticceria "LA RIVIERA"*) – vino spumante – vino secco (*cortese e bonarda*) – acqua minerale – caffè.

* La scelta dei piatti alternativi può essere fatta solo all'atto della prenotazione.

Costo della Cena € **35,00**

LA PARTECIPAZIONE È APERTA A TUTTI

Si ringrazia Chi ha contribuito col Patrocinio, sostegno economico, sponsorizzazione od altro

Prove d'amore per la Rapallo che fu recentemente esposte al Castello

La presentazione di *Antonio Gori*

La Pro Loco Capitanato di Rapallo con la Mostra "Rapallo mia cara..." intende presentare un frammento della affascinante collezione di cartoline su Rapallo, pazientemente e sapientemente costruita con entusiasmo dal Geom. Vincenzo Riviaccio e ringrazia la gentilissima famiglia che ha messo a disposizione il materiale.

L'esposizione non vuole essere solo un doveroso ricordo e tributo alla memoria del grande collezionista recentemente scomparso, ma intende presentare uno spaccato di un tempo che fu, evidenziando già nel titolo l'affetto che Vincenzo Riviaccio aveva per Rapallo. Un sintetico percorso storico che porta il visitatore a spasso nei primi anni del '900 da Villa Spinola fino all'Istituto Orsoline, dunque da Ponente a Levante della nostra città. Un insieme di angoli, scorci e panorami che affascinano l'osservatore trasportandolo idealmente in un'atmosfera unica che traspare dalla successione di immagini scelte per evocare emozioni e per cristallizzare un passato che ovviamente non esiste più. Questi, appunto, sono i due percorsi guida della Mostra: suscitare sensazioni e imprimere nella memoria la storia di Rapallo.

E a questo proposito bisogna soffermarsi sull'importanza di non perdere le tracce storiche, conservare e far conoscere le radici profonde dalle quali proviene la nostra città. Tra gli elementi che colpiscono durante la visita vi è sicuramente la presenza di un numero notevolissimo di alberghi; questo è il segnale dell'imponente sviluppo turistico avuto grazie alle apprezzate qualità climatiche ed alla presenza di numerosi personaggi di levatura mondiale che hanno portato Rapallo alla ribalta delle cronache del tempo. Un flusso di personaggi della cultura mondiale: inglesi, tedeschi, americani e russi hanno elevato Rapallo a meta invidiata e reclamizzata universalmente. Alberghi come il Grande Hotel Excelsior con il Kursal, il Savoia, la Pensione Suisse, l'Hotel della Posta, l'Hotel Europa e l'Hotel Riviera hanno visto sui loro registri-presenze la firma del gotha mondiale non solo della cultura ma anche della vita mondana dell'epoca. Qualche visitatore potrebbe allora chiedersi il perché della presenza di manifesti riguardanti Nostra Signora di Montallegro, che in teoria esulano da questo contesto. Ma abbiamo detto che uno dei percorsi guida della Mostra è la storia della città ed allora come si potrebbe parlare di storia della città dimenticando l'Appari-



zione che è strettamente connessa con Rapallo, a tal punto da imprimere nello stemma comunale la "M" mariana.

E per rimanere in tema sacro senza voler recare offesa si potrebbe dire che "Rapallo mia cara..." rappresenta un volo ideale in compagnia di un angelo collezionista che ci indica la passione e l'affetto che aveva per Rapallo e per la sua storia.

E "Rapallo mia cara..." ha avuto il successo che meritava, a tal punto da costringere la Pro Loco a prorogarla di una settimana. Ci auguriamo che l'indimenticabile angelo ritorni spesso a volare con la sua splendida collezione affinché le cose belle della città che fu, da lui tanto amate, restino sempre nella nostra memoria.



TIGULLIO MANUTENZIONI S.R.L.

Via San Pietro, 43 C 16035 Rapallo (Ge)

Tel.: 0185-263031 Fax: 0185-262442 Cell.: 335-7105759

info@tigullioimanutenzioni.com - www.tigullioimanutenzioni.com

Ripristino balconi e cornicioni
Sostituzione grondaie
Taglio piante di alto fusto
Linee vita
Bonifiche amianto
Dissuasori anti-volatili
Noleggio piattaforme aeree



CONSIDERAZIONI SU UNA POSSIBILE DATAZIONE DI CHIESE DI MATRICE LONGOBARDO-BOBBIESE E BIZANTINO-AMBROSIANA NELL'AREA DEL TIGULLIO E DEL SUO ENTROTERRA

Sul numero dello scorso novembre di questo giornale avevamo trattato dell'opera evangelizzatrice dei monaci di Bobbio nell'area della Liguria di levante mettendo in rilievo il singolare fenomeno delle "chiese a coppia", ossia della presenza di chiese intitolate a San Michele, protettore dell'esercito longobardo, e di altrettante, a breve distanza, dedicate a San Martino, patrono delle milizie bizantine. In questa contrapposizione avevamo ritenuto di poter intravedere l'espressione di quei contrasti di natura religioso-dottrinale che dividevano il clero di matrice longobarda da quello formatosi sotto il governo bizantino fedele alla dottrina di Roma. Oltre che su questo fenomeno ci eravamo soffermati su un altro aspetto, assai significativo, che non ci risulta sia mai stato preso in esame: l'assenza di chiese dedicate a San Michele nella media e alta Fontanabuona, dove invece sono presenti i "titoli" ambrosiani di Sant'Ambrogio, San Vittore e dei Santi Nazario e Celso; una presenza che deriva dalla permanenza, per quasi un secolo a partire dal 568, del clero milanese al quale era stato assegnato il territorio che dai centri costieri di Recco, Camogli e Rapallo si estende nell'entroterra comprendendo la valle di Uscio, l'alta Val Bisagno e, appunto, la media e alta Fontanabuona.

Vorremmo adesso riprendere l'argomento, e ce ne offre l'opportunità il Convegno che si terrà il 21 giugno a Piacenza e il 22 a Bobbio sui 1400 anni della donazione di terre fatta dalla regina Teodolinda e dal re Agilulfo al monaco irlandese Colombano per la fondazione di un monastero. La mancanza della tipica dedicazione longobarda (San Michele) al di là di Soglio, ultima "cella" bobbiese della bassa Fontanabuona, e la presenza delle dediche ambrosiane appena dopo il torrente Isolona, limite tra le due aree, ci sembrano infatti la chiara dimostrazione che l'espansione bobbiese si è arrestata su questa linea di confine nel rispetto di una situazione preesistente, venutasi a costituire nei decenni successivi al 568 e, ovviamente, prima della definitiva conquista della Liguria da parte di Rotari nel 643.

Questa netta divisione territoriale e giurisdizionale, con i relativi insediamenti, costituisce, a nostro avviso, un elemento importante per la datazione dell'origine di numerosi edifici di culto nell'area del Tigullio. Se infatti l'azione pastorale dei monaci si è manifestata in modo intensivo a partire dal 643, la fondazione delle chiese dedicate a San Michele dovrebbe eviden-

temente essere collocata in un tempo successivo ma alquanto vicino a tale data; per contro, quelle dedicate a San Martino, di fondazione "bizantina", potrebbero essere collocate in un arco di tempo più ampio: alcune anteriori alla presenza bobbiese, come lascia pensare il titolo di San Martino riscontrabile nella media e alta Fontanabuona, dove si sono poi insediate anche fondazioni ambrosiane, altre, invece, frutto del dualismo dottrinale manifestatosi in conseguenza dell'azione missionaria dei monaci.

Ai fini della datazione la "cella" di Soglio, dedicata a San Michele, rappresenta un elemento di riferimento veramente determinante in quanto non c'è dubbio che la sua fondazione abbia avuto luogo allorché il territorio oltre il "canale" di Isolona era già da parecchi decenni sotto la giurisdizione del clero milanese. Questo corso d'acqua, e l'antistante fossato di Dezérega (o rio di Péndola), che scende dal Passo della Crocetta confluendo nel torrente Lavagna a breve distanza dall'altro, segnano il confine tra l'area "ambrosiana" e quella rimasta sotto la diretta dipendenza diocesana. Ne sono prova i numerosi possedimenti della chiesa di Soglio, naturale erede della "cella" monastica, sparsi sul territorio di Coreglia e Canevale e assenti, invece, nell'area pertinente a San Martino di Dezérega. Proprio al centro di quest'ambito territoriale, in un luogo strategico segnato dall'incrocio fra la "via di Piacenza" e la strada di fondovalle, era sorto l'ospedale di San Pietro "de Oscano", la cui dedicazione fa presumere che si tratti di una fondazione bobbiese.

Alla luce di queste considerazioni riteniamo che si possa delineare una successione cronologica così articolata:

- durante la fase del dominio bizantino anteriore al 568 l'intero territorio del Tigullio e il suo entroterra fanno parte della diocesi di Genova;
- nel 568 al clero milanese che si rifugia a Genova viene assegnato il territorio che da Recco, Camogli e Rapallo si protende nell'interno (valle di Uscio, alta e media Fontanabuona e alta val Bisagno);
- su questo territorio vengono fondate alcune chiese dedicate ai santi "ambrosiani"; la presenza di chiese intitolate a San Martino lascia ritenere che queste fossero già esistenti;

Continua a pag. 6



LA RIVIERA
Pasticceria

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665



Centro Estetico
LO SPECCHIO DI VENERE
0185/934201

Da martedì a sabato dalle 9.00 alle 19.00
orario continuato

Via del Commercio, 38 B. - Gattorna

- dopo la conquista longobarda della Liguria (643) l'azione dei monaci di Bobbio si sviluppa sulla parte del territorio di giurisdizione diocesana non interessata dagli insediamenti ambrosiani;

- in quest'area l'antagonismo ideologico-religioso tra i monaci e il clero di formazione bizantina si manifesta con la fondazione, da parte dei monaci, di chiese dedicate a San Michele in contrapposizione a quelle, già esistenti o di nuova fondazione, dedicate al "bizantino" San Martino.

La lapide di Santa Maria di Piazza, sulla quale figurano i nomi di chiese dedicate ai santi Michele e Martino, costituisce, in questo contesto, un ulteriore e importante elemento di datazione. Attribuita ai monaci di Bobbio e collocabile per le sue caratteristiche epigrafiche alla fine del VII secolo-inizio dell'VIII, è infatti ritenuta il documento che attesta la fine di questi contrasti.

La "scoperta" (di cui immodestamente non esitiamo ad attribuirci la paternità) dell'assoluta assenza del "titolo" di San Michele e di "celle" bobbiesi (ma anche di semplici proprietà monastiche) nel territorio di pertinenza "ambrosiana" al di là della "cella" di Soglio è, a nostro avviso, l'elemento che permette di collocare in un più definito quadro temporale numerosi edifici di culto che già la tradizione attribuisce ai secoli anteriori al Mille.

Ci auguriamo che studiosi ben più ferrati di noi, partendo da queste considerazioni, vogliano approfondire l'argomento contribuendo a far luce sul periodo di transizione fra un mondo ancora pagano, o paganeggiante, e quello dell'affermarsi della parola cristiana tra le popolazioni dell'entroterra del Tigullio.

Renato Lagomarsino



Genoa Club Rapallo - Bar Passatempo
Via Mameli, 278 - Rapallo (GE) - Tel. 0185 54506

DITTA SPECIALIZZATA
in "Rimozione e bonifica
nidi di CALABRONI, VESPE
E VOLATILI IN GENERE".



0185 273297
380 7099658
329 4083127

INAUGURATA COL SALUTO DEL CAPO DELLO STATO LA BIBLIOTECA DI CALVARI

La nascita di una biblioteca, soprattutto di questi tempi, dominati dai nuovi sistemi di comunicazione, è da considerare "un avvenimento". Forse anche un atto di coraggio e controcorrente. E' per questo che salutiamo con piacere la Civica Biblioteca di Calvari, in Fontanabuona, aperta al pubblico dal mese di maggio ma tuttavia attiva da qualche anno con iniziative culturali di vario genere tra le quali la stampa di sette "quaderni", due volumi e altre pubblicazioni.

La sua realizzazione, nell'antico palazzetto del Lascito Cuneo, è dovuta essenzialmente al volontariato, che ora si cura anche della sua gestione sollevando il Comune di San Colombano Certenoli da oneri non indifferenti. Degno di rilievo è il fatto che tutte le iniziative del 2012 hanno potuto essere organizzate grazie alle quote-tessera e alle generose elargizioni dei Cavalieri dell'Asino d'Oro. Ma ciò che distingue e qualifica questa Biblioteca è il saluto, accompagnato da una medaglia-ricordo, che è giunto al Comune, per il giorno inaugurale, dal Presidente della Repubblica: un gesto del tutto inusuale, il cui annuncio ha suscitato viva sorpresa e tanta soddisfazione.

UN SINDACO-MOSCA BIANCA

Di mosche bianche non ne abbiamo mai visto, però stando al noto detto popolare dovrebbero pur esserci. Evidentemente sono molto rare. Ancora più raro, addirittura rarissimo, deve essere un pubblico amministratore che rinuncia al suo stipendio e che non possiede nemmeno il cellulare "di servizio". Non sappiamo in Italia, ma in tutto il Tigullio e nell'entroterra l'indagine tra i sindaci fatta dal settimanale "il nuovo Levante" ne ha individuato soltanto uno: il sindaco di San Colombano Certenoli, Giovanni Solari, che proprio per questo merita di essere definito una vera "mosca bianca". Notoriamente restio a mettersi in vista, questa particolarità lo ha improvvisamente portato all'onore delle cronache. Dire che dovrebbe essere un esempio da imitare sarebbe pretendere troppo. Però si tratta indubbiamente di un esempio quanto meno da lodare. La sua popolazione può essergliene grata. E non soltanto per questo suo comportamento ma anche per l'impegno che rivolge quotidianamente alle cose del Comune. Come un buon padre di famiglia.



ECO STORE
CARTUCCE e TONER per stampanti

RISPARMIA fino al 70%

RAPALLO C.SO GOFFREDO MAMELI 360
TEL. e FAX 0185 63315
e-mail: rapallo@ecostore.eu • www.ecostore.it

STORIA DELLE REGATE VELICHE A PORTOFINO

Quarta ed ultima parte

Secondo una nostra stima, i soci del circolo che, all'inizio della diffusione di questo sport, sono stati i primi, come numero di barche costruite e varate, sono quelli che riportiamo di seguito. Oltre i tre già citati nella terza parte, vi erano:

- I fratelli Attilio e Mario Bruzzone, che avevano fatto costruire il primo 8mt. italiano, seguito da altri di varie stazze dai 6 ai 5mt.; io me lo ricordo perché sono stato un loro marinaio e l'ultima fu il Grazia 6°, un 5,5 m. S.I., che partecipò sempre alle competizioni annuali.

- Il signor Croce era appassionatissimo di tale sport tanto da diventare il Presidente mondiale delle regate a vela I.S.I.R.A. e, per un notevole periodo di tempo, aveva avuto come marinaio l'amico Manuel. Credo che l'ultima barca da regata, la 10°, si chiamasse Manuela, mentre la prima era uno star di nome Laura. Già negli anni '40 possedeva un appartamento in Piazzetta e negli anni '50 comprò la villa dei Basso in una zona caratteristica: quest'ultima diventò poi villa Croce.

- Giorgio Falck era un giovane skipper che risiedeva da sempre a Portofino nella villa "la Primula" e dove aveva frequentato le elementari. Cominciò la sua "carriera di mare" con uno star di serie e arrivò a possederne sei, compresa la barca d'altura ed una per fare il giro del mondo.

Altri personaggi che la nostra memoria ricorda sono: i Giovanelli con le loro imbarcazioni da regata "Bamba" e i Rosasco, che abitavano nella villa San Martino, con le loro barche "Bona" di 8mt. E Vicchi di 6mt. di colore rosso. Tutti gli anni, poi, arrivava dalla Toscana il conte Della Gherardesca, con il suo yacht "Annabella" e l'8 mt. Ilaria, tutte e due di colore blu. C'era il conte Alfonso Bruzzone, che aveva una villa nella baia del Cannone e possedeva un 6mt. Brignetta, e il cavaliere Carlo Ciampi con le sue varie imbarcazioni costruite apposta per le regate, le Miranda, di 6mt., 8mt., 12mt. che vinse il Nastro Azzurro nelle regate di altura che si effet-

tuavano nel Mediterraneo, al largo delle isole Baleari. Poi mi ricordo del signor Valdameri con il suo 6mt. Enigma, il n. 27 al mondo per la vela, e i fratelli Vigorelli, con la loro Sbirola, un 6mt. di colore rosso: possedevano la villa San Giuseppe in località Strada Vecchia, all'inizio della quale è posta una targa che li ricorda.

Troviamo anche il 6mt. Misar del signor Marchesi, l'8mt. e, dopo, un 5mt. del dottor Massimo Poggi e il 6mt. Ratin del marchese Ferrero: questi sono quelli di cui ci ricordiamo, ma molti altri venivano a Portofino per competere dalle Riviere di Levante, di Ponente, dalla Toscana, da Napoli, dai laghi e da tutta Europa. Bisogna anche ricordare i componenti della Giuria del periodo dal dopoguerra agli anni '50, quando le regate venivano dirette dalla Punta Cajega; un periodo di gare molto intenso che Manuel ed io abbiamo seguito interamente anche per l'organizzazione. Pipetto Villa era l'organizzatore delle regate nel campo marino, poi c'erano Luigi Maraglia-

no, Bruno Bianchi, Gianotto Cavallo, Natale Galeppini e il comandante D'Aste; ognuno aveva un compito preciso da seguire scrupolosamente.

È importante citare i nomi dei marinai e degli equipaggi portofinesi che, nello stesso periodo, erano attivi nelle gare annuali che cominciavano durante le feste di fine anno a San Remo, proseguivano a febbraio-marzo a Genova in Albaro, a Pasqua a Montecarlo, a maggio a Na-

poli e, a giugno, a Cannes. Erano: Manuel Prato con i Croce; il sottoscritto con i Buzzzone, i Clerici ed i Novaro; Guido Carbone con i Ferrero ed i Pesenti; Emanuele Carbone con i Ferrero; Attilio Sturlese con i Poggi; Batti Rosselli con gli Oberti e dopo con i Poggi; Carletto Riscato con i Ciampi e Giancarlo Prato; Pippo Indaco aveva partecipato alle regate con il Pinuccia dei Rissoli, tanto che si prese il soprannome di *Pippo il norvegino*.

Giovanni Carbone



Regate a Portofino (anno 1911)

Quadri e Fiori
di Marzia

Rapallo - Via Mameli 394
di fronte ai campi da tennis del golf
cell. 3384332197

www.quadriefiori.jimdo.com

FARINA
ACCONCIATORI

Corso G. Mameli, 297
16035 Rapallo (GE)
Tel. 338 4367415



Siena: 26 Maggio 2013 - Gruppo di Rapallin sulla scala del Duomo.

SCONTI
FINO AL
70%

RAPALLO
Via Betti 253
Tel. 0185-52367
aperti anche
Domenica pomeriggio

Per ristrutturazione totale

LIQUIDIAMO
3000 mq.

di arredi: camere, camerette, divani, salotti,
soggiorni, cucine e complementi

CONTRACT2000
ARREDAMENTI

inizio svendita 20/04/2013 fino ad esaurimento merce

comunicazione al Sindaco effettuata